



Esteri

Indice

Introduzione	1
Contrasto ai trattati internazionali come TTIP e CETA	1
Obiettivi	2
Sovranità e indipendenza	2
Un' Europa senza austerità	2
Ripudio della guerra	3
Proposte	4
Smantellamento della Troika	4
Disarmo come premessa alla pace	5
Russia: un partner economico e strategico contro il terrorismo	5
Riformare la NATO	5
Risoluzione dei conflitti in Medio Oriente	6
Nuovi scenari di alleanze per l'Italia	7

Introduzione

Contrasto ai trattati internazionali come TTIP e CETA

Il Movimento 5 Stelle contrasterà quei trattati che l'Unione Europea sta negoziando nel mondo (come il TTIP e il CETA) e che mettono a rischio sovranità nazionale, diritti dei lavoratori, la preservazione dell'ambiente, della biodiversità e delle risorse territoriali. L'accesso alle risorse essenziali e la difesa dei beni comuni vengono considerati parte integrante della tutela dei diritti umani.

La definizione dei trattati UE, **TTIP e CETA**, rischia di costituire un grande rischio per la salute dei cittadini europei, visto che **non contemplano il principio di precauzione che è alla base delle norme UE sulla sicurezza alimentare**. Non si tratta solo di trattati di libero

scambio, ma di vere e proprie riforme istituzionali nascoste. TTIP e CETA, infatti, mirano alla creazione di un tribunale sovranazionale permanente per le corporation, dove le multinazionali potranno fare cause miliardarie agli Stati, con la clausola "Investor-State-Dispute-Settlement" (ISDS), e avranno la possibilità di intervenire direttamente nel processo legislativo: una cooperazione in campo normativo che permetterà ai vertici delle grandi imprese e a burocrati, di influenzare e condizionare i progetti di legge prima ancora che questi siano discussi nei Parlamenti eletti. **Inoltre, i due trattati hanno lo scopo di rendere irreversibili le privatizzazioni dei servizi, incluso quelle dei servizi pubblici e creeranno un organismo permanente dove multinazionali, lobby e agenzie di regolamentazione si riuniranno insieme per definire i futuri standard e leggi sui nostri prodotti, con un contraccolpo fortemente negativo sul Made in Italy.**

Diversi studi hanno recentemente dimostrato che i suddetti trattati produrranno un tasso di crescita in UE impercettibile, pari allo 0,05% e che, di pari passo, il processo di impoverimento delle famiglie europee sarà accelerato in modo preoccupante, con perdite di reddito netto fino a 5.000 Euro l'anno per nucleo familiare. I diritti dei lavoratori saranno minati, con una previsione sul lungo periodo di circa 2 milioni di licenziamenti. Una ricerca messa a punto dalla Tufts University (USA) ha stimato in 600.000 i posti di lavoro a rischio a causa del solo TTIP. Per non parlare dell'aumento di operazioni ad alto rischio per l'ambiente e la salute, come il fracking o l'abuso di OGM, di carne clonata e ad alto contenuto ormonale. Con il CETA l'agroalimentare sarà il primo settore a essere colpito.

Obiettivi

Sovranità e indipendenza

La politica estera del Movimento 5 Stelle si basa sul **rispetto dell'autodeterminazione dei popoli, la sovranità, l'integrità territoriale e sul principio di non ingerenza negli affari interni dei singoli Paesi**. Sul rispetto del multilateralismo, della cooperazione e del dialogo tra le popolazioni e sulla rigorosa applicazione dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Il processo di globalizzazione e l'accelerazione verso forme inclusive e condivise di politiche economiche, sociali e di difesa attraverso la costituzione e la nascita di progetti come quello europeo ha, negli anni, evaso i buoni propositi iniziali, tradendo i suoi stessi valori fondativi. Questo è un dato di fatto certificato, in particolare, dalla crisi che ha investito l'eurozona ed in particolari i Paesi del sud Europa nel 2008. Financo gli accordi di libero scambio sopraccitati come il TTIP e il CETA rappresentano degli elementi chiaramente distorsivi di un meccanismo globalizzante che ha finito per allargare il gap tra gli Stati membri, pian piano polverizzando l'identità culturale di ogni singolo Paese e gli stessi poteri, costituzionalmente riconosciuti, dei Parlamenti eletti.

La domanda di partenza che ci poniamo come M5S riguarda le sfide del domani. Si possono affrontare insieme in Europa? La risposta è sì, ma come Stati sovrani, liberi e

indipendenti, in grado di poter perseguire gli interessi nazionali in un mondo, finalmente, multipolare.

Un' Europa senza austerità

Come ultimo tentativo di salvataggio della zona Euro, il **Movimento 5 Stelle si farà promotore di un'alleanza con i Paesi dell'Europa del sud per superare definitivamente le politiche di austerità e rigore**, facendo fronte comune per ottenere una profonda riforma anche dell'Unione Europea.

La confusione attuale sulla politica estera dell'Unione Europea e lo scollamento delle popolazioni UE verso Bruxelles, di fronte alle crisi economiche e geopolitiche epocali che stiamo vivendo è il frutto di due mancate risposte: la reale sostenibilità dell'Euro e la volontà, da parte degli Stati membri, di sedersi al tavolo del dialogo per avviare un profondo progetto di riforma di quei trattati che negli ultimi anni hanno fortemente danneggiato la nostra economia. La situazione italiana, e in generale di tutti i Paesi dell'Europa del sud all'interno della zona euro, è nel medio-lungo periodo sicuramente critica. In una unione monetaria mai completata, per cui siamo costretti a deflazione salariale perenne per restare al suo interno, l'Italia sarà costretta a imporre austerità, deflazione salariale e ridiscussione di diritti sociali garantiti in Costituzione. Il Fiscal Compact, così come la regola del 3% o l'obbligo del pareggio di bilancio costituiscono un freno evidente alla crescita della penisola.

In questa cornice, lo scenario futuro del nostro Paese è il seguente: l'Italia produrrebbe "manodopera di basso costo per i Paesi del Nord Europa, divenendo il "parco giochi" turistico per i ricchi Paesi del nord.

Un governo 5 Stelle non sarà disposto ad accettarlo. Questo non significa abbandonare perentoriamente la moneta unica, ma certamente **fare dei passi concreti verso la salvaguardia della propria sovranità, invitando gli Stati del Nord a rivedere quanto prima il Fiscal Compact, a cancellare la regola del 3% e ad introdurre, al contempo, misure che stimolino investimenti e crescita.** L'Italia non può e non deve finire come la Grecia. Noi **immaginiamo nel sud del continente, nell'area mediterranea, una soluzione alternativa.** Ma non è possibile ragionare da soli, a livello di un singolo Paese, per trovare una soluzione. Per salvare l'Europa, i Paesi del Sud del continente dovrebbero, nel minor tempo possibile, formare un fronte comune che sappia porre un ultimatum credibile a Bruxelles. Parlare di "cambiare l'Europa" è già un errore in sé. L'Europa è un'identità geografica, i cui valori, la storia e le peculiarità non si identificano affatto con l'Unione Europea e, tanto meno, con una moneta, l'euro. Non si tratta di uscire dall'Europa. I veri populistici sono coloro che in questa condizione storica legano ancora i valori, la cultura e la storia di una entità geografica con una moneta.

Ripudio della guerra

Il Movimento 5 Stelle riconosce il diritto alla pace, inteso come diritto irrinunciabile e

inalienabile di tutti i popoli della Terra. Per questo, si opporrà ad ogni intervento armato ovunque si vogliano ripercorrere gli errori del passato, fatta eccezione per le truppe di mera interposizione pacifica.

Nella prima legislatura, i deputati del Movimento 5 Stelle hanno gettato le basi per una politica estera che segua direttive e coordinate precise: la **ricerca del multilateralismo, della cooperazione e del dialogo tra le popolazioni, il rispetto dell'autodeterminazione, della sovranità e della non ingerenza negli affari interni dei singoli Paesi**. Quelli appena elencati appaiono oggi concetti rivoluzionari, ma è in realtà l'applicazione ortodossa della Carta delle Nazioni Unite, che si basa su un concetto fondante, che coincide con uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione: il ripudio della guerra (articolo 11). A tal fine **il Movimento si batterà per proseguire nella promozione della soluzione pacifica delle controversie, in conformità con l'Articolo 2 e il Capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite**, così come con la Risoluzione 26/25 delle Nazioni Unite del 24 ottobre 1970 e il diritto internazionale, al fine di contribuire al raggiungimento di tale obiettivo e proteggere le generazioni future dal flagello della guerra e del conflitto militare. **Inoltre, il Movimento ribadisce che le operazioni per il mantenimento della pace debbano svolgersi in stretta ottemperanza ai principi e agli scopi sanciti dalla Carta**. Con inderogabile riferimento al rispetto dei principi di sovranità, integrità territoriale, indipendenza degli Stati e non ingerenza negli affari interni.

Proposte

Smantellamento della Troika

Le conseguenze della crisi finanziaria globale dei mutui subprime hanno travolto l'Europa senza che questa fosse dotata degli strumenti necessari per farvi fronte. L'UE e gli Stati membri, anziché affrontare le reali cause della crisi, ossia il fallimento dell'attuale modello capitalistico-finanziario globale, hanno operato in senso diverso, predisponendo una serie di regole finalizzate a garantire proprio la sopravvivenza del sistema con le sue anomalie, ignorando la democrazia e al benessere dei popoli. Nel tentativo di fronteggiare la crisi si è disposta la creazione del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), le cui decisioni ultime possono esser fatte risalire ad accordi presi nelle istituzioni che compongono il consesso denominato correntemente Troika: Commissione europea, Banca Centrale Europea e Fondo Monetario Internazionale.

Il Movimento 5 Stelle si opporrà in ogni modo ai ricatti dei mercati e della finanza internazionale travestiti da "riforme" che comportano la svendita degli asset paese e la messa in crisi delle politiche di welfare. In particolare, si impegnerà alla liquidazione del MES (Fondo "Salva Stati"), liberando in tal modo gli Stati dalla necessità di adeguarsi alle "rigorose condizionalità" imposte attraverso decisioni prese in contrasto con i principi democratici dagli organismi sovranazionali che formano la cosiddetta "Troika". Al contempo combatteremo affinché non sia possibile per le multinazionali continuare ad eludere il

fisco mediante “triangolazioni internazionali” aggressive e lesive del principio di giusta contribuzione. Lavoreremo, infine, per la riforma dell'architettura finanziaria internazionale e, a tal fine, aumenteremo la cooperazione con tutti quegli organismi, come il G7 più Cina, che si impegnano in questa direzione.

Per la creazione di una nuova governance europea ed internazionale, incentrata sul rispetto dei principi democratici e di un'equa redistribuzione della ricchezza, è necessario comprendere sino in fondo le dinamiche globali. Il tema è ormai divenuto centrale nel contesto internazionale, dove importanti organizzazioni internazionali stanno lavorando per comprendere le nuove dinamiche dell'economia mondiale. Spetta alla politica indirizzare le scelte nella giusta via. Per il mondo intero, l'Italia potrebbe essere una grande opportunità.

Disarmo come premessa alla pace

Il Movimento 5 Stelle sosterrà un percorso di disarmo per affermare nel Mediterraneo una zona di pace libera da armi nucleari. Faremo riferimento all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile per l'affermazione di società pacifiche e la riduzione del finanziamento illecito e del traffico di armi. Ci impegneremo, inoltre, con tutti i popoli del Mediterraneo che hanno a cuore le stesse esigenze, a **sviluppare nuove forme di relazioni internazionali che garantiscano pace e stabilità,** nonché nuovi modelli di produzione compatibili con la preservazione della Madre Terra e dell'eguaglianza sociale.

Ribadiamo la volontà di moltiplicare gli sforzi per rimuovere la minaccia costituita dall'esistenza di armi di distruzione di massa, in particolare di armi nucleari. Nonostante il Trattato di Non Proliferazione preveda il “Divieto di consegnare direttamente o indirettamente ad altri Stati, soprattutto se non nucleari, armi atomiche” (art. 1) ed anche il “Divieto degli Stati non nucleari di accettare direttamente o indirettamente il possesso e la disposizione di armi nucleari” (art. 2), c'è un' impressionante proliferazione di armi atomiche che coinvolge anche l'Italia , in contrasto con i menzionati principi.

Russia: un partner economico e strategico contro il terrorismo

Le sanzioni, e le conseguenti contromisure volute da Mosca, nell'ultimo anno hanno pesato sull'export italiano per 3.7 miliardi di euro, complicando ogni possibile forma di collaborazione anche in tema di lotta al terrorismo. **Il M5S lavorerà per il ritiro immediato delle sanzioni imposte alla Russia e per il rilancio della cooperazione con quello che considera un partner strategico fondamentale.**

Pensiamo, infatti, che la Russia debba essere considerato un partner commerciale ed economico imprescindibile per il futuro dell'Europa e dell'Italia. **Un interlocutore fondamentale per la risoluzione delle gravi crisi internazionali di Iraq, Siria, Libia e Yemen.** La crisi nei rapporti con la Russia ha condizionato fortemente la nostra economia, ma oltre al piano economico, occorre considerare l'influenza regionale che Mosca esercita in numerose aree di crisi, a partire dal Medio Oriente e nel Nord Africa, dove la Federazione si è affermata come partner strategico dell'Egitto e, negli ultimi tempi, anche come attore sempre più influente nella crisi libica.

Riformare la NATO

Il Movimento 5 Stelle sostiene l'adeguamento dell'Alleanza Atlantica (NATO) al nuovo contesto multilaterale, contemplando un inquadramento delle sue attività in un'ottica esclusivamente difensiva.

È indispensabile una riflessione sull'attuale ruolo della NATO e sugli effetti che l'appartenenza italiana alla NATO produce in termini di limitazione della sovranità territoriale, salute dei cittadini italiani e tutela dell'ambiente, rispetto dei principi costituzionalmente garantiti del divieto di azioni militari offensive e del principio democratico di sovranità dell'istituzione parlamentare quale organo direttamente rappresentativo del popolo italiano. Diamo alcuni numeri: sul territorio italiano si trovano ben oltre 100 basi ed installazioni NATO, di cui almeno 50 sono installazioni militari americane (delle quali si possono considerare delle basi vere e proprie quelle di Aviano, Ghedi, Vicenza, Livorno, Gaeta, Napoli e Sigonella). Si tratta di un numero importante – non ufficiale e difficile da confrontare alla luce della segretezza dei trattati – che si aggiunge a quello del personale militare e civile USA in Italia anch'esso altissimo: secondo quanto riportato dal sito Defense Manpower Data Center, alla data del 31 luglio 2013, si trovavano in Italia 11.963 militari statunitensi e 5.631 civili. Va considerato, poi, che le basi e le installazioni hanno, per l'Italia, costi sia diretti che indiretti non irrilevanti. Da un documento del Dipartimento della difesa USA denominato "Allied Contributions to the Common Defense", emerge come il contributo italiano agli USA, per il mantenimento delle basi sul territorio italiano ammonterebbe a 366,6 milioni di dollari, importo equivalente al 41% del costo sostenuto dagli Stati Uniti per le basi stesse (contributo ben più alto rispetto al 33% sostenuto dalla Germania ed al 27% a carico del governo inglese). La presenza delle basi USA sul territorio italiano trova la sua giustificazione normativa nella bilateralizzazione dell'art. 3 del trattato NATO che impegna le parti a sviluppare le loro capacità di difesa, individualmente e congiuntamente, e a prestarsi reciproca assistenza per sviluppare le loro capacità di legittima difesa individuale e collettiva. Alcune condizioni fondamentali del loro "soggiorno" sono state regolate dalla convenzione di Londra del 19 giugno 1951 sullo Statuto delle Truppe della NATO, ratificato in Italia dal 21.1.1956. All'articolo II è stabilito che le truppe straniere ospitate in Italia devono rispettare il diritto vigente del Paese ospitante incluso e quindi anche, ad esempio, il Trattato di Non Proliferazione regolarmente ratificato con legge nazionale italiana. Al di là delle indicazioni contenute nello Statuto delle Truppe, la costruzione delle base militari è quindi regolata da convenzioni bi o multilaterali tra i Paesi della NATO. La trasformazione della NATO avvenuta con il Nuovo Concetto strategico ha, però, modificato anche l'uso delle basi che sono state usate per operazioni che vanno molto al di là della nozione di legittima difesa contro un attacco armato. Quindi, pur prendendo quale assioma la legittimità costituzionale della partecipazione italiana alla NATO sino alla data della pronuncia n. 1920/1984 della Corte di Cassazione, **il Movimento 5 Stelle ritiene che tale legittimità costituzionale non possa essere estesa all'adesione al Nuovo Concetto Strategico assunto nel vertice di Washington del 1999.** In conclusione, **si ribadisce l'esigenza di aprire un tavolo di confronto in seno alla NATO affinché il modello in vigore sia superato adeguandosi alle esigenze dei singoli Paesi alleati, anche in proporzione ai singoli contributi al budget atlantico.**

Risoluzione dei conflitti in Medio Oriente

Il Movimento 5 Stelle promuove la cessazione immediata di ogni intervento militare di carattere offensivo. Nel rispetto della non ingerenza degli affari interni dei singoli Paesi e della cooperazione tra i popoli, **lavorerà prioritariamente al riconoscimento dello Stato di Palestina nei confini stabiliti dalle Nazioni Unite nel 1967 e all'applicazione dell'embargo totale di armi a tutti quei Paesi sospettati di finanziare, direttamente o indirettamente, il terrorismo internazionale.**

Le cause della grave crisi permanente di instabilità che affligge il mondo arabo sono da attribuire a fattori sia interni che esterni, tra di loro interconnessi. I fattori interni sono legati ai conflitti tribali e religiosi: la frammentazione territoriale dovuta alla rivalità tribale tra gruppi etnici che esercitano una grande influenza sullo Stato centrale e le divergenze confessionali che a volte sfociano in scontri violenti. Inoltre, la precarietà in cui è immersa questa regione ha a che fare con un sistema di governo a dir poco inadeguato agli standard universali, che genera ingiustizia sociale, corruzione e violenza: il regime politico dittatoriale ha dominato e continua a dominare gran parte del mondo arabo.

Le cause esterne sono, invece, riconducibili alle politiche coloniali e neocoloniali delle grandi potenze occidentali, che di fatto hanno alimentato l'instabilità del Medio Oriente. La regione è ricca di materie prime (gas e petrolio) e mettere le mani su queste risorse significa, ovviamente, controllarne la produzione e i canali di commercializzazione, imponendo le proprie regole in materia economica e finanziaria a livello mondiale. Le conseguenze di queste geo-strategie neocoloniali degli USA e dei loro alleati europei hanno prodotto la distruzione di interi Stati e consentito all'estremismo religioso e al suo braccio armato, il terrorismo, di diffondersi in maniera capillare nel mondo arabo, in Africa e anche in Europa. Oltre ad alimentare il terrorismo che oggi serpeggia tra le vie di molte capitali europee – e che colpisce di tanto in tanto causando morte e fobia – la politica del "caos costruttivo" in Medio Oriente/Nord Africa ha avuto come effetto collaterale l'immigrazione forzata verso l'Europa. **Crediamo che per uscire da questa impasse l'Unione Europea dovrà rivedere seriamente la propria politica internazionale e in particolar modo i rapporti con il mondo arabo e l'Africa.** La logica miope del "Business first" sta, infatti, avendo gravi effetti collaterali sulla stabilità e la sicurezza della regione geopolitica. Per uscire da questa situazione e porre un argine alle diverse crisi in corso, come quella migratoria, i Paesi europei, Italia in primis, dovranno abbandonare tale logica puramente liberista e intraprendere la strada della collaborazione con il mondo arabo, rivolgendo lo sguardo verso il Mediterraneo con un approccio politico e culturale inclusivo, basato su uno scambio equo e di mutuo interesse.

Nuovi scenari di alleanze per l'Italia

Il Movimento 5 Stelle riconosce nel multilateralismo il nuovo paradigma guida delle relazioni internazionali e si impegna, da un lato, a sostenere una riforma degli organi decisionali delle Nazioni Unite imperniata su tale principio, dall'altro ad **allargare i rapporti economici e diplomatici a nuove alleanze strategiche** come quelle dei BRICS o

delle organizzazioni regionali presenti in America Latina, al fine di promuovere una crescita politica, economica e sociale dell'Italia.

Il trasferimento del centro geopolitico di gravità verso l'Eurasia è qualcosa a cui l'Occidente deve abituarsi. L'unipolarismo USA, attraverso le istituzioni del cosiddetto Washington Consensus, è oggi sfidato da una nuova forma di integrazione economica e multipolare che tiene conto del rispetto delle singole sovranità e delle priorità nazionali. Il momento più importante di questa nuova fase di integrazione economica si è concretizzato nel luglio del 2016 nel corso del VI summit dei Paesi BRICS a Fortaleza, quando i capi di Stato e di governo di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica hanno annunciato la creazione della Banca BRICS e di un fondo di riserva monetaria chiamato "Accordo sui Fondi di Riserva". Le due iniziative aprono spazi alla cooperazione finanziaria, a fronte della volatilità del dollaro, e al finanziamento alternativo di Paesi in crisi, senza sottoporli alle condizioni dei programmi di adeguamento strutturale e ristrutturazione economica. Se a questo aggiungiamo l'incontro ad agosto 2016 a Santa Cruz della Sierra in Bolivia del vertice G77 + Cina, che ha riunito le delegazioni di 133 Paesi, per la creazione di un nuovo ordine mondiale del 'Buen Vivir', si comprende che nel mondo stia avvenendo qualcosa di molto importante. In Europa abbiamo compreso poco o nulla di tutto questo percorso in atto, travolti dai processi geopolitici, continuando la lenta eutanasia di intere popolazioni sulla base di fondamenti economici falliti e fallimentari, sul salvataggio delle banche alle spese dei cittadini, sulla privatizzazione (svendita) selvaggia di asset nazionali strategici, sulla precarizzazione di massa e sulla continua perdita dei diritti sociali, una volta pietra miliare della cultura europea. **Per uscire dal caos che ha aperto innumerevoli fronti di instabilità, dall'Afghanistan, all'Iraq, dalla Libia alla Siria, dallo Yemen all'Ucraina, il M5S ritiene che sia giunto il momento di muoverci anche in Europa nella costruzione di un sistema internazionale che rispetti, al contrario del sistema di "sicurezza occidentale" dagli anni '90 in poi, i principi fondanti il diritto internazionale, ossia:**

- il rispetto della sovranità territoriale e popolare,
- l'autodeterminazione dei popoli,
- la non ingerenza negli affari interni degli altri Stati,
- il multilateralismo economico.

Riteniamo che l'Europa abbia bisogno di nuovi partner finanziari interessati a promuovere un nuovo tipo di sviluppo più equo e bilanciato.